

Dove la civetta coabita con l'uomo

Un uccello che si sta adattando alla nostra «civiltà»

La civetta è un piccolo rapace notturno che sovente riusciamo a scorgere sui tetti e che accompagna le notti estive con note stridule e quasi sgraziate. Purtroppo questi uccelli sono in forte regresso demografico in molte aree continentali. La flessione delle popolazioni è imputabile a cause comuni ad altre specie in declino: drastiche contrazioni degli habitat e scarsità di risorse per la loro alimentazione. Essendo la civetta un predatore di piccoli roditori, uccelli ed in prevalenza d'insetti, ha subito le conseguenze delle accentuate e rapide trasformazioni ambientali che ne hanno ridotto la disponibilità di queste fonti alimentari.

Tuttavia, recenti studi condotti in diverse regioni italiane hanno evidenziato una plasticità nella selezione dei siti riproduttivi che lascia bene sperare sul futuro di questa specie. In Francia e Inghilterra, altri studi assai approfonditi hanno rilevato un regresso inequivocabile

Pur essendo in calo numerico questo abitatore della notte riesce a crearsi un nuovo habitat

della specie; la Civetta pare non trovare nuovi spazi di nidificazione e soffre marcatamente per la riduzione degli alberi (specie di essenze arboree da frutta) capaci in passato di offrire le cavità naturali idonee ad ospitare i nidi.

In Italia la situazione appare differente; in varie regioni si notano comportamenti della civetta, anche inediti, che si traducono in adattamenti ad ambienti antropizzati e degradati. In Lombardia sono state rilevate diverse soluzioni abitative: i dati raccolti sembrano indicare nella cascina rurale padana

l'ideale micro-ecosistema nel quale la Civetta caccia e si alimenta, difende il territorio e si riproduce. Le vecchie cascine con grandi aie, canali irrigui limitrofi o perimetrali, ampi sottotetti, granai e fienili rispondono a tutte le esigenze vitali della specie: recenti ricerche dell'Università di Pavia hanno evidenziato che la Civetta estende il proprio spazio abitativo ai limiti perimetrali di questi grandi fabbricati rurali, dove peraltro non trova grandi competitori e nemici.

In provincia di Bergamo, un recente monitoraggio della spe-

cie ha permesso di riscontrare una forte adattabilità della Civetta alle aree fortemente antropizzate. Alla mancanza di alberi cavi, alla riduzione e ristrutturazione delle vecchie cascine, alla chiusura dei campanili e delle torri per frenare i piccioni, la Civetta ha risposto insediandosi nelle intercapedini d'isolamento dei prefabbricati industriali. Molte costruzioni in cemento celano piccoli anfratti ideali per rapaci silenziosi come le nostre civette. Si tratta di un notevole adattamento che, se comprovato in altri comprensori, potrebbe favorire un incremento demografico della specie in virtù di prefabbricati rurali e di stalle che offrano rifugi artificiali: un involontario aiuto dell'uomo per arrestare il declino di questo simpatico predatore.

Che la Civetta abbia capacità opportunistiche rilevanti è dimostrato da altre indagini condotte nel Lazio, dove questo Strigiforme si riproduce in condizioni analoghe a quelle di certi ecosistemi svizzeri, cioè colonizzando piccole pietraie tipiche del paesaggio agro-pontino ma comuni anche nei fondovalle elvetici. In questa porzione del suo areale mediterraneo, la Civetta, non trovando le cavità degli alberi, si è insediata in questi ammassi di pietre, la cui origine antropica è legata allo spietramento superficiale del suolo, successivamente utilizzato per scopi agricoli. Paese che vai, nido di Civetta che trovi... Questo strigiforme sembra aver risposto con efficacia alla trasformazioni del territorio e mentre altri suoi affini come il Barbagianni e l'Assiolo sono in forte calo, la Civetta potrebbe, grazie al suo flessibile eclettismo, riprendersi, riuscendo persino a sfruttare strutture spesso non proprio eco-compatibili. Il futuro ci dirà se la civetta avrà vinto la sua battaglia contro lo sfratto perpetrato dall'uomo: certo sarebbe meglio non abusare della sua adattabilità.

Marco Mastroianni

Gruppo europeo di ricerca sulla Civetta

ATA 15 ANNI

o botanico

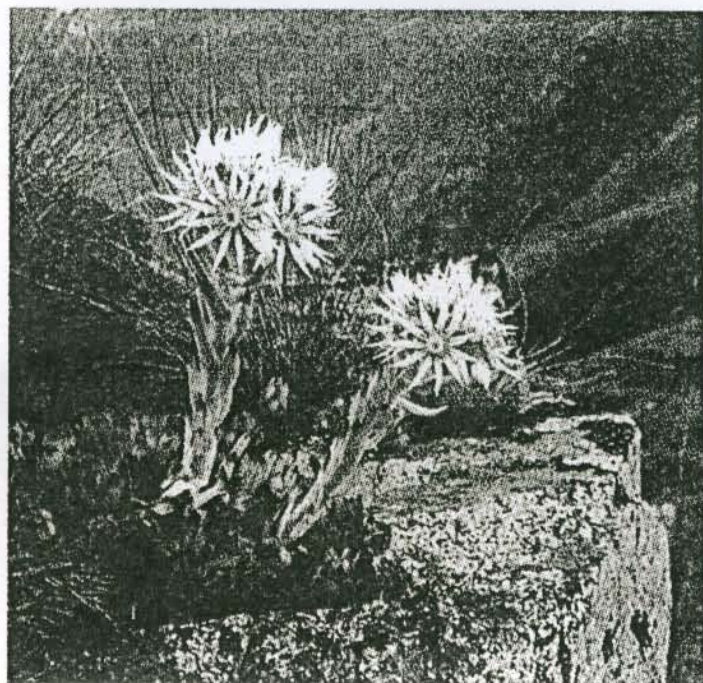
specie vegetali



(sinistra) e la Daphne cneorum, nella valle del Rio Cavallero

oro molteplici scopi ornamentali, gli agrifolii sfuggito alla mano in alcune zone. Sono molte

nieri che hanno avuto molti scambi con altri Paesi. Alcune di queste piante come ad esempio la Fallopia japonica, un poligono giapponese, ha assunto una massiccia consistenza in



Il Sempervivum grandiflorum fotografato nel Biellese presso la Galleria Rosazza

nica presente nelle varie città italiane come verde urbano e alla Senecio inaequidens. Quest'ultima originaria del Sud Africa ha fatto le sue prime apparizioni un ventennio fa nelle pianure, ma oggi si trova anche in quota. Si tratta di una pianta che ricorda una grande margherita di colore giallo.

La conoscenza approfondita della vegetazione di una zona è la base di partenza per qualsiasi intervento su di un territorio.

utilizzabili dall'industria dando vita a medicine importanti per mali incurabili, come è accaduto ad esempio nel caso della Pervincia del Madagascar o semplicemente in agricoltura per ottenere prodotti attivi nella lotta contro parassiti animali o vegetali o come materiale da usare nei lavori di miglioramento genetico per dare origine a nuove piante. Inoltre lo studio della vegetazione di un'area che dovrebbe interessare tutti gli

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

Marcello Sorgi

CONDIRETTORE

Gianni Riotta

VICEDIRETTORE

Vittorio Sabadin

Carlo Bastasin

TUTTOSCIENZE

SUPPLEMENTO A CURA DI

Piero Bianucci

ART DIRECTOR

Cynthia Sgarallino